

Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD
un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

20
sabato 17 settembre 2005

Unità
10
IN SCENA

Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD
un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

L'Indignata

«GUERRA, AMBIENTE, CHE DISGRAZIA È BUSH»
GWYNETH PALTROW ATTACCA LA POLITICA USA

«È uno strano periodo per essere americani», le «politiche di Bush sono una disgrazia»: lo ha detto l'attrice Gwyneth Paltrow che, in un'intervista rilasciata al quotidiano canadese *Toronto Globe and Mail*, ha duramente criticato l'amministrazione Bush. Vincitrice del premio Oscar per il film *Amore a prima vista*, una delle donne più in vista di Hollywood, Gwyneth Paltrow ha detto che non ha nessuna intenzione di lasciare Londra, dove vive con il marito Chris Martin, leader dei Coldplay. «Mi sono sempre sentita attratta dall'Europa.



L'America è un paese giovane, con la spavalderia tipica degli adolescenti», ha detto la star di hollywood che ha tenuto a sottolineare: «ho una sensibilità più europea, con il più grande rispetto per la multiculturalità». «Ora che ho una bambina sono preoccupata - ha proseguito Paltrow - e mi sono detta 'non voglio vivere in quel posto', facendo riferimento ad un suo possibile ritorno negli Usa. «Le politiche di Bush contro l'ambiente e a favore della guerra sono una disgrazia», ha affondato l'attrice di *Shakespeare in Love*, *Bounce* e *Il Talento di Mr. Ripley*. All'inizio dell'anno la star canadese ha messo in vendita il suo lussuoso appartamento di New York e si è trasferita a Londra, dove ha comprato casa insieme al marito a Belsize Park. Negli ultimi mesi l'attrice ha diminuito gli impegni cinematografici per dedicare maggior tempo alla figlia.

FICTION Da martedì a ottobre vanno in onda su Raiuno tre storie: sono «Angela», «Matilde» e «Lucia», raccontano di donne messe alla prova dalla Storia negli anni dal '43 al boom economico, citano la Magnani, la Vitti e soprattutto il cinema neorealista

di Rossella Battisti / Roma

È

stata una stagione difficile per Sabrina Ferilli: un privato sbattuto sulle prime pagine dei giornali scandalistici e ripreso, persino, dai quotidiani. Tutto un parlottio, bisbigli e gridolini sulle disavventure sentimentali della fidanzata d'Italia, sposa tradita. Ma quel che resta dell'estate la coglie in forma, sul piccolo schermo, almeno, che la accoglie protagonista assoluta di tre ritratti di don-



Sabrina Ferilli in una scena di «Angela», primo episodio delle tre fiction in programma su Raiuno

Sabrina Ferilli, per la Rai si fa in tre

na. Tre film, *Angela*, *Matilde*, *Lucia*, tre vite, tre registi (quattro, per la precisione, dato che il primo è firmato a quattro mani dai fratelli Andrea e Antonio Frazzi) per un lungo sguardo sull'Italia dal '43 agli anni del boom economico. E un'intensa prova d'attrice, che si misura su registri e percorsi evolutivi diversi, dall'indurita Angela alla svagata Matilde fino all'inquietata Lucia. *Angela*, in onda martedì su Raiuno, apre la stagione della fiction e punta sul sicuro, su un prodotto confezionato con grande artigianalità, scritto con mano sensibile da Laura Toscano e Franco Marotta. «Laura - dice Sabrina - mi conosce molto bene e mette qualcosa di me anche nei personaggi che apparentemente sembrano molto lontani dalla mia immagine pubblica». Come la Matilde del secondo episodio, «così lunare, distante da me, eppure con quel pizzico di brio e di ingenuità che ho ritrovato in fondo a me stessa, a come sono stata». Progetti in cui ha creduto non solo Sabrina, che sottolinea la collaborazione avvenuta di tante forze e professionisti, e di chi «crede in questo tipo di racconto». Edwige Fenech, produttrice, rastrella volentieri i complimenti ricevuti «perché me li sono meritati», dopo aver coinvolto, oltre ai fratelli Frazzi, i registi Luca Manfredi e Pasquale

«Angela» è una che fa la borsa nera e protegge un ebreo dai nazisti E il cinema? «Da noi è classista - dice Sabrina - è impegnato o volgare»

Pozzessere e un tris di musicisti da Oscar: Luis Bacalov, Nicola Piovani ed Ennio Morricone. *Angela* ripercorre una storia di guerra sentita (e vista) molte volte: una ragazza madre indurita dal disprezzo della gente che va avanti a testa bassa, ricavando da vivere per sé e per il figlioletto con i proventi della borsa nera. Finché non accetta di nascondere in casa sua un giovane ebreo, Davide, sfuggito al rastrellamento del ghetto. All'inizio è solo una questione di tornaconto (ha ricevuto dell'oro dal padre del ragazzo), ma la tormentata convivenza con il ragazzo scioglie le sue rigidità e la conduce verso altre prospettive di vita. Il ruolo di Angela scivola bene sulle spalle di Sabri-

na, interprete al naturale di una donna un po' rustica ma dal cuore tenero. Volto senza trucco, illuminato dai bagliori di sorrisi improvvisi, modi spiccioli, spiragli erotici suggeriti da eterne sottovesti nere, drammi condensati in uno sguardo, un grido, un atto: quello di correre, subito bloccata dai tedeschi, verso la camionetta che porta via Davide. Frammenti, «citazioni» dichiarano apertamente i Frazzi, che omaggiano il neorealismo. Al paragone, fin troppo esplicitamente suggerito, con la Magnani o anche, nel secondo episodio, con la Monica Vitti di *Polvere di stelle*, Ferilli si sfilava abilmente: «Sono citazioni libere - precisa - e poi sto nelle mani di registi capaci». Anzi, «faticosi i Frazzi», continua buttandola in divertente caciara con la storia delle valigie «neorealiste»: «m'hanno costretto a riempire davvero le valigie che portavo. So' arrivata persino a corrompere l'attrezzista perché me tojasse du' pacchi di pasta o la farina, ma l'hanno scoperto e manca poco lo licenziano. So' tosti 'sti due. Anche perché co' tutti gli accidenti che gli ho mannato...». Dalla ruvidezza di *Angela*, Ferilli passa alla *Matilde* di Luca Manfredi, secondo titolo in onda, sempre in prima serata su Raiuno, il 27 settembre. Una soubrette allo sbando nel primo dopoguerra, accu-

sata di collaborazionismo vagabonda finché finisce sotto la protezione di Ettore, un comico che le fa da Pigmaleone. Anche qui, si avvertono echi di storie raccontate sullo schermo, con uno scatto innovativo: puntare su Giorgio Panariello in un ruolo più drammatico. Più complessa la figura di Lucia, protagonista dell'episodio firmato da Pasquale Pozzessere in onda il 4 ottobre: una bella donna dalla vita sentimentale inquieta, con molti scarti di direzione imposti dal destino e da una società, quella dell'immediato dopoguerra e del boom economico, in veloce cambiamento. Gli impegni di Sabrina continueranno a teatro con Gigi Proietti con la commedia *La presidente*, mentre la fiction su Dalida andrà in onda in primavera su Canale 5. Il cinema, invece, può attendere. Lei commenta: «In un piccolo paese come è il nostro ci sono forme di classicismo deleterie, un cinema che si muove solo su alcuni binari: quello impegnato il cui unico obiettivo sembra quello di non essere visti, e quello che si involgarisce sempre più per fare soldi». E a chi le chiede se avrebbe preferito far slittare il ritorno in scena dopo i gossip dell'estate, Sabrina ritrova la lingua svelta e pungente: «Eh no, almeno il pubblico tenemocelo...»

TV Il comico ha una parte in «Matilde» Intanto punta a condurre Sanremo 2006 Panariello: «Per lei sono diventato serio»

Sanremo? «Non si sa», risponde enigmatico Giorgio Panariello, «Bisognerà vedere se ci sono le condizioni, devo ancora incontrare i referenti, ma poi chi sono si è capito?», aggiunge lasciando intendere che è tentato dalla conduzione del festival, «quasi una chiamata alle armi», ma deciso a non fare passi falsi. Più di Sanremo 2006 parla volentieri di *Matilde*, la fiction che ha interpretato al fianco della Ferilli. Panariello nel film-tv ha un ruolo serio, quello di Ettore, comico d'avanspettacolo di fine guerra. «Di solito - dice l'attore, che ha già alle spalle un Molière teatrale - sono scelte che si fanno a fine carriera, quando pensi di non riuscire più a far ridere. A me è capitato ora. E mi andava di dimostrare che anche un comico che fa il cretino il sabato sera in tv può interpretare un ruolo drammatico».

CINEMA Sei i film che riceveranno soldi dal ministero come opere prime Bentivoglio e la Caselli «approvati» dallo Stato

Sono sei, come anticipato ieri dal nostro giornale, le pellicole che saranno finanziate dal ministero dei Beni culturali. La sottocommissione per il riconoscimento dell'interesse culturale delle opere prime e dei cortometraggi, ha scelto *Lascia perdere Johnny*, di Fabrizio Bentivoglio (prodotto da Fandango); *Nodi*, di Stefano Coletta (A.S.P.); *Maddalena*, di Massimiliano Mancini (Cineta); *Agente matrimoniale*, di Cristian Biscaglia (Dharma); *Notte prima degli esami*, di Fausto Brizzi (I.I.F.) e *16 Lune*, di Chiara Caselli (Downtown Pictures). Confermata, quindi, l'esclusione di *Laura di Rimini*, di Lucarelli. I finanziamenti erogati, complessivamente, ammontano a 4 milioni e mezzo di euro: si va dai 950mila concessi a Bentivoglio ai 500mila ottenuti da Chiara Caselli.

PAROLA CIVILE L'attore oggi tiene una lettura-spettacolo nel paese toscano in cui avvenne l'eccidio nazista nel '44: «Dobbiamo riappropriarci della nostra Storia» Zingaretti: «Italia smemorata, ricordati di Stazzema»

di Valentina Grazzini / Firenze

Si è messo in gioco spronato da quel processo finalmente concluso - con la condanna a dieci ergastoli su dieci imputati - che ha segnato una tappa fondamentale nella Storia contemporanea italiana. Luca Zingaretti stasera a Sant'Anna di Stazzema (Lucca) ripercorre la strage che sconvolse il paese all'alba del 12 agosto 1944. Proprio lì, nella piazza principale del paese che fu l'epicentro dell'eccidio nazista, in una lettura-spettacolo l'attore si misurerà con il passato assieme a Maria Cristina Fiorletti, Biancamaria Lelli e Gianluigi Fogacci.

Zingaretti, com'è nata l'idea di ricordare la strage di Sant'Anna?
Da bambino imparai a conoscere questo capitolo di

storia dalla voce di mio padre, che ne era un grande appassionato. Quando ho letto che si era concluso il processo mi è venuto il desiderio di fare qualcosa perché non se ne perda la memoria, in un Paese come il nostro che ha una memoria troppo labile. Non dimentichiamoci infatti che i sopravvissuti hanno subito un secondo dramma, quello di essere traditi dallo Stato italiano. Ho proposto il progetto al Consiglio regionale della Toscana che lo ha fatto suo. Tengo a precisare che tutti noi, attori musicisti e tecnici compresi, non percepiamo per nostra scelta alcun compenso, se non un rimborso spese.

Come si è documentato per tessere la drammaturgia?
Esiste tutta una letteratura su Sant'Anna, ci sono li-

brì, interviste registrate, video in cui i sopravvissuti si raccontano. Per lo più sono bambini che si salvarono perché nascosti dai corpi degli adulti, crollati sopra di loro. Soprattutto sono andato sul posto ad ascoltarli di persona, e ho colto l'energia positiva che emana questo piccolo paese: non ho avvertito né sofferenza né inquietudine, piuttosto una gran serenità che mi ha aiutato a lavorare.

Perché mettere in scena la strage, oggi?
Dobbiamo riappropriarci della Storia, raccontarla ai ragazzi per quello che è. La memoria è necessaria per sapere chi sei, e il recupero della propria identità è a sua volta l'unico mezzo per non avere paura degli altri, convivere con chi è diverso. In un mondo che sta trasformandosi rapidamente e in peggio, questo è essenziale.

Cosa accadrà in scena?

La musica e le voci faranno da protagoniste, ci sarà la storia di Sant'Anna con i versi di Umberto Saba e le note di un quartetto d'archi. Sto ancora scrivendo il testo, lo farò fino alla fine, potrei definirlo un work in progress che mettiamo a punto con gli attori man mano che le prove avanzano.

Perlasca, Puglisi, lo stesso commissario Montalbano, ora Sant'Anna: l'impegno civile è ormai una cifra stilistica di Zingaretti?
Non mi piace definirmi un «attore impegnato»: ognuno può essere impegnato vivendo con un proprio senso civico, al di là della politica. Possono essere impegnati un poliziotto, un vigile, un impiegato, purché condividano dei valori. Il senso civico di un impiegato magari sta nel non parcheggiare in tripla fila. Io sono un attore, per me significa raccontare storie come questa.